

Bookmarks/i libri

A cura di Sabina Minardi

IL BOSCO È DI TUTTI



Manzon scrive una storia di confini. Fluidi, però, come le nostre tante identità

WLODEK GOLDKORN

Una volta, non molto tempo fa, c'erano città e territori del nostro continente dove ogni persona, fin dalla nascita, sapeva usare da due a quattro lingue, a seconda delle circostanze e dell'interlocutore. Una di queste persone è il padre della protagonista del bello e intelligente romanzo "Il bosco del confine" di Federica Manzon (Aboca).

Manzon ha 39 anni, vive a Milano, ma la sua città d'elezione è Trieste. E fra Trieste e Sarajevo è ambientato il libro.

Il padre della protagonista, dunque, è un uomo plurilingue che abita al confine fra l'Italia e la Jugoslavia. Camminando spesso nei boschi con la figlia, che lui chiama in tedesco Schatzi (tesorino), perché quella parola gli viene meglio in tedesco appunto che non in italiano o in serbo o croato o sloveno, le inculca l'idea dell'assoluta permeabilità dei confini degli idiomi e di conseguenza di fluidità delle nostre identità.

Un giorno, nel 1984, la ragazza va con il padre ad assistere alle Olimpiadi invernali a Sarajevo. È l'apoteosi del carattere plurietnico di quella città. Ma è anche il can-



to del cigno di quella idea del mondo che chiamiamo Mitteleuropa e che non è sinonimo delle nevrotica e geniale decadenza (fra Kafka e Mahler) ma delle identità così fortemente legate al luogo, da prescindere altre origini: di fede, di appartenenza etnica e via elencando. A Sarajevo alla ragazza accade ciò che in genere capita agli adolescenti, si innamora con entusiasmo.

Poi, arriva la guerra, la distruzione, la disillusione. E viene il dopoguerra sulle macerie di qualcosa di irripetibile - pubblico e privato - che non tornerà più, la cui memoria e la sconfitta però, come l'Angelo della Storia di Walter Benjamin, indicano un futuro

da inventare. Stupende le citazioni nascoste di Aleksandar Hemon, scrittore bilingue (bosniaco e americano) grandioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"IL BOSCO DEL CONFINE"

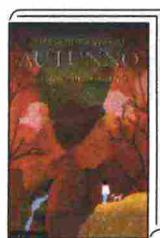
Federica Manzon
Aboca, pp. 174, € 14

Una piattaforma nel bel mezzo dell'oceano, un'enclave intorno a un cimitero o un luogo dove si fa sesso all'aperto... Labirinti, tane di volpi, parcheggi e spazi di risulta: i luoghi più imprevedibili del mondo, quelli che non compaiono in nessuna carta geografica, compongono il collage di destinazioni autentiche e sorprendenti di questo libro: città invisibili, stati senza territori, isole artificiali e comunità che si aggregano in festival. Un percorso fantastico, per viaggiare anche da casa.



"FUORI DALLE MAPPE"
Alastair Bonnett (trad. Lorenzo Vetta)
Blackie Edizioni, pp. 355, € 20

Per gli dei, per i mercanti medievali, per i moderni l'autunno è il tempo del ritorno. E lo storico spiega perché: perché la stagione più malinconica è quella di Bacco e delle nature morte, il tempo di San Francesco, quello dei morti, ma anche della caccia alle streghe. Stagione delle foglie secche, ovviamente, di funghi e di castagne. Spie, però, di altrettanti sogni, sentimenti, ricordi. In una collana dedicata alle stagioni, per ribadire il nostro legame diretto con natura e tempo.



"AUTUNNO"
Alessandro Vanoli
il Mulino, pp. 262, € 16

Tecnicamente, una raccolta di saggi, in parte già apparsi su Grantland e su Mtv News, in parte del tutto inediti. Alla lettura una miscellanea di curiosità e di stupori con un linguaggio che va dal giornalismo investigativo al reportage di viaggio: dalla tundra a Tokyo, sulla route 66 o a caccia di tigri e persino di Ufo. Storie, soprattutto, srotolate con il gusto di raccontare: incontri, emozioni, sorprese disseminate in un safari o in una periferia americana, nella Mosca anni Cinquanta o nell'umida giungla indiana.



"LE CIVETTE IMPOSSIBILI"
Brian Phillips (trad. Francesco Pacifico)
Adelphi, pp. 318, € 20